

# AIB-CUR quindici anni dopo: il gruppo di discussione dei bibliotecari italiani oggi

di Vittorio Ponzani

Quest'anno AIB-CUR, la lista (o più correttamente "gruppo") di discussione professionale dei bibliotecari italiani, ha compiuto quindici anni di vita, essendo nato nel giugno 1992 per iniziativa della Commissione nazionale università-ricerca dell'AIB, con la collaborazione dell'IUAV e del Cineca. In questi anni AIB-CUR è andato crescendo e trasformandosi, all'interno della dialettica tra l'essere uno strumento informativo (molto spesso prezioso) per i bibliotecari e il costituirsi come luogo di confronto e di dibattito più o meno approfondito sui principali problemi legati all'attività professionale. Un primo momento di indagine e di riflessione sui messaggi e le discussioni svolte in AIB-CUR ha avuto luogo tra il 2001 e il 2004, quando nella rubrica *AIB-CUR tam tam*, pubblicata su «AIB notizie», si è registrata, con cadenza mensile, la sintesi dei dibattiti più significativi e stimolanti circolati sulla lista<sup>1</sup>. In realtà questa rubrica è nata qualche tempo prima, quando, negli anni tra il 1996 e il 2000, alcuni colleghi hanno efficacemente descritto alcune caratteristiche del funzionamento di AIB-CUR e del comportamento dei suoi iscritti. Questi interventi avevano un'origine interna alla lista stessa, provenendo da membri dei gruppi di Segreteria di AIB-CUR (che si occupano dei problemi di funzionamento e di gestione della lista), e avevano come scopo principale quello di far conoscere AIB-CUR anche al di fuori della cerchia degli iscritti, in particolare fra quei soci che non avessero dimestichezza con la telematica: per parecchio tempo è stata corrente la credenza che partecipassero solo bibliotecari universitari, dato che indubbiamente nei primissimi tempi la posta elettronica era strumento relativamente disponibile solo in ambiente universitario.

A un primo sguardo generale appare evidente che, nella complessa e articolata realtà di AIB-CUR, l'aspetto meramente informativo convive con il dibattito più approfondito. L'indagine sui 12.407 messaggi circolati in lista nel periodo giugno 2002-maggio 2007 può anche offrire, con tutti i limiti di un'indagine statistica e di un'osservazione necessariamente sommaria, un possibile strumento di valutazione del livello della discussione professionale dei bibliotecari italiani.

VITTORIO PONZANI, Biblioteca dell'Istituto superiore di sanità, viale Regina Elena 299, 00161 Roma, e-mail: ponzani@iss.it. L'autore ringrazia Eugenio Gatto e Riccardo Ridi per le preziose informazioni e i suggerimenti.

<sup>1</sup> Un elenco delle "puntate" della rubrica è disponibile a <<http://www.aib.it/aib/aibcur/do409b.htm3>>. Per un quadro d'insieme su AIB-CUR si veda, fra l'altro, *AIB-CUR, gruppo di discussione dei bibliotecari italiani*, a cura di Eugenio Gatto, «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/aibcur/do409a.htm3>> (ultima revisione agosto 2007); Eugenio Gatto, *AIB-CUR, gruppo di discussione professionale*, in: *Rapporto sulle biblioteche italiane 2004* / a cura di Vittorio Ponzani, Roma: AIB, 2004, p. 127-137.

Con la sua rete di circa 5000 iscritti (fine maggio 2007) e una media attualmente di circa 200 messaggi al mese (periodo giugno 2006 - maggio 2007), AIB-CUR rappresenta il gruppo di discussione professionale più grande in Italia e una straordinaria fonte di informazioni, dove circolano notizie di ogni genere, anche di differente livello qualitativo, che difficilmente il singolo bibliotecario potrebbe reperire altrove (almeno non tutte insieme). In AIB-CUR vengono segnalati gli eventi legati al mondo delle biblioteche (convegni e seminari, corsi, inaugurazioni di mostre), le attività istituzionali dell'AIB a livello nazionale e regionale, l'esistenza in Internet di repertori, basi dati e strumenti di ricerca disponibili a titolo gratuito o a pagamento; vengono inoltre periodicamente rese note le offerte di lavoro in ambito bibliotecario, sia pubblicate sulla «Gazzetta ufficiale» che provenienti da privati (cooperative che cercano catalogatori, librerie commissionarie e *software houses*). Numerosi sono anche i messaggi più strettamente legati all'attività quotidiana dei bibliotecari, come ad esempio quelli contenenti richieste di informazioni bibliografiche oppure richieste di monografie o periodici non presenti sui cataloghi collettivi come SBN, MAI, ACNP, o infine la ricerca di informazioni (indirizzi, referenze) di fornitori di prodotti e servizi per le biblioteche.

Il numero crescente di messaggi ha reso indispensabile uno sforzo di chiarezza e di coerenza da parte degli iscritti alla lista nella formulazione delle intestazioni, utilizzando alcune "parole chiave" come prefissi del titolo del messaggio (per esempio AGENDA, RICERCA, INTERBIB) in modo da attribuire ai messaggi dei titoli specifici ed espressivi. L'importanza di utilizzare dei titoli formalizzati nei messaggi, così spesso sottolineata dalla segreteria tecnica di AIB-CUR, rivela effettivamente tutta la sua importanza sia per quanto riguarda la possibilità di personalizzare l'iscrizione alla lista, selezionando le tipologie di messaggi che si desidera ricevere, sia in fase di ricerca negli archivi di AIB-CUR<sup>2</sup>, dove è possibile effettuare interrogazioni mirate per il recupero di determinate tipologie di informazioni tra le migliaia di messaggi circolati in lista. In particolare, negli ultimi cinque anni presi in considerazione per questo lavoro, su un totale di 12.407 messaggi circolati in lista, quelli con il titolo del messaggio formalizzato si suddividono così:

- AGENDA (segnalazioni di convegni, seminari, corsi di formazione e aggiornamento, inaugurazione di mostre di specifico interesse professionale ecc.): 2706 messaggi;
- RICERCA (richieste di informazioni bibliografiche o di prestito interbibliotecario): 749 messaggi;
- AIB (comunicazioni dell'Associazione e dei suoi organi, avviso delle attività organizzate sia a livello nazionale che regionale): 931 messaggi;
- LAVORO (segnalazioni di concorsi e di altre opportunità di lavoro per i bibliotecari): 486 messaggi;
- INTERBIB: (informazioni sui servizi interbibliotecari, in particolare il prestito interbibliotecario e il *document delivery*, e le segnalazioni di servizio, come ad esempio l'interruzione del servizio per il periodo estivo, l'adozione di un nuovo URL, la ristrutturazione del sistema): 132 messaggi;
- OFFERTA (segnalazione di materiale da dismettere, fascicoli doppi, materiale in distribuzione limitata ecc.): 381 messaggi;
- DFP (segnalazioni relative alla documentazione di fonte pubblica, cioè quella prodotta dalle pubbliche amministrazioni, soprattutto di ambito giuridico): 82 messaggi.

Considerando che i messaggi con il titolo formalizzato veicolano per lo più informazioni di *quick reference*, AIB-CUR rappresenta evidentemente un'importante fonte

<sup>2</sup> L'archivio storico di tutti i contributi inviati in AIB-CUR è consultabile, da parte degli iscritti alla lista, a partire dall'URL <<http://list.cineca.it/archives/aib-cur.html>>.

informativa; tuttavia, la lista si caratterizza anche, fin dalla sua origine, come luogo di discussione privilegiato (perché liberato da stretti confini di tempo e di spazio) per il dibattito professionale sui principali temi biblioteconomici e su tutti quei problemi che riguardano in qualche modo la professione bibliotecaria.

Nei quindici anni di vita di AIB-CUR si sono succeduti spunti di discussione e analisi spesso originali e approfonditi, a proposito dei vari temi che stanno da sempre a cuore ai bibliotecari italiani: il diritto d'autore (probabilmente il tema più ricorrente, con quasi 600 messaggi nel periodo 2002-2007), la libertà di informazione, la tariffazione dei servizi, la gestione delle raccolte, i problemi relativi all'accesso all'informazione elettronica, i vari aspetti della professione bibliotecaria ecc. Tuttavia negli ultimi anni la qualità e il livello di approfondimento del dibattito professionale in AIB-CUR offre un panorama per alcuni versi deludente, in quanto non presenta, per una serie di ragioni che si tenterà di analizzare, quello scambio di idee approfondito e stimolante che ci si aspetterebbe in una lista in cui sono iscritti molti bibliotecari di grande competenza e che partecipano attivamente alle vicende delle biblioteche italiane. L'approfondimento è penalizzato innanzi tutto dal grande numero di iscritti alla lista, ma anche dal continuo ingresso nella lista di nuovi iscritti, i quali, non avendo partecipato al dibattito già svolto, intervengono spesso ripetendo cose già dette in precedenza (e questo scoraggia gli iscritti "anziani" a proseguire lo scambio di idee), oppure si sentono in difficoltà non riuscendo a seguire una discussione che dà per scontati concetti già chiariti precedentemente.

Si assiste quindi alla progressiva diminuzione degli interventi di livello medio, che sarebbero i più adeguati per una lista di queste dimensioni e con una tipologia di iscritti certo eterogenea, ma in ogni caso appartenente alla stessa comunità professionale. Lo scambio di messaggi solo raramente arriva a configurarsi come un vero approfondimento, e troppo pochi (spesso sempre gli stessi) sono i colleghi che partecipano alla discussione<sup>3</sup>. Negli ultimi mesi, poi, si è arrivati a una situazione dove il dibattito è praticamente assente, mentre in lista circolano quasi esclusivamente messaggi strettamente "informativi".

Le ragioni di questa situazione non sono chiare e ben definite, ma si può tentare di delinearne alcune. Innanzi tutto una discussione che sia svolta in forma scritta e che abbia un qualche carattere di approfondimento, sia pure nell'ambito di una *mailing list*, presuppone un certo impegno di tempo per dare risposte ponderate e articolate, e questo spesso costituisce un deterrente allo sviluppo del dibattito. Al contrario, le risposte rapide a un quesito tecnico o le segnalazioni di eventi di interesse bibliotecario non necessitano tale impegno e, anche per questa ragione, sono molto più numerose. Partecipare attivamente a una discussione in lista determina, inoltre, una certa visibilità pubblica e un'esposizione personale che probabilmente molti considerano eccessive per un dibattito talvolta percepito come troppo "virtuale", al di fuori cioè delle sedi tradizionalmente deputate allo scambio di idee come riviste, convegni e dibattiti. Non va peraltro sottovalutato il fenomeno del "circolo vizioso", per il quale, dal momento che il dibattito langue, può apparire inutile lo sforzo per intervenire in maniera approfondita.

Un'altra ragione che certamente ha contribuito a inibire la discussione è la presenza di messaggi *off topic*, cioè di quei messaggi che non riguardano direttamente

<sup>3</sup> Negli ultimi due anni, il numero degli iscritti ad AIB-CUR che partecipano attivamente scrivendo messaggi in lista è calato notevolmente, diminuendo di circa 130 unità (rispetto agli 800 o più che si contavano in un anno nel periodo 2000-2005). Questo dato può essere messo in relazione con l'analisi dei messaggi inviati da ciascun autore, che vede una punta di un autore che ha scritto 253 messaggi solo nel 2007. Cfr. *AIB-CUR, gruppo di discussione dei bibliotecari italiani* cit.

temi di interesse bibliotecario. Attraverso questi messaggi, in alcuni periodi particolarmente numerosi, chi scrive vuole esprimere un'opinione (talvolta un'invettiva) a proposito dei più diversi argomenti, spesso politici o culturali in senso lato, spesso poco inerenti al mondo delle biblioteche. Naturalmente temi come il diritto di accesso all'informazione e la libertà di espressione, le politiche culturali e la democrazia hanno un rapporto molto stretto con il mondo delle biblioteche e dei bibliotecari, ma d'altra parte si ha l'impressione (sottolineata più volte da messaggi circolati in AIB-CUR) che sia improprio dibattere di questi temi in una lista di discussione professionale, se non in casi eccezionali, giustificati da una particolare pertinenza alle problematiche bibliotecarie. Argomenti di questo genere, inoltre, comportano il rischio, per loro stessa natura, di dare origine a polemiche anche personali sempre più accese, che spesso si acuiscono fino a trasformarsi in attacchi ingiustificati e dai toni intollerabilmente aggressivi. Questo fatto naturalmente riduce il desiderio di partecipare in chi, pur avendo l'intenzione di offrire le proprie competenze e il proprio apporto alla discussione, non vuole però cadere nella trappola della baruffa. Si registra infatti abbastanza spesso che, se un messaggio che espone un punto di vista o pone un quesito alla lista riceve come prima risposta un messaggio polemico, la conseguenza immediata è l'assenza di altre riposte in lista e quindi l'interruzione immediata della discussione.

In queste circostanze avviene talvolta un curioso fenomeno, certo difficilmente dimostrabile in questa sede, ma in realtà verificato in diverse circostanze attraverso un confronto personale con i colleghi: a fronte di una "brutale" interruzione della discussione dovuta a un messaggio "litigioso", spesso il mittente "aggredito" riceve da altri colleghi risposte o commenti in privato, quasi che il desiderio di dibattere i temi proposti o di offrire il proprio contributo per uno specifico problema sia comunque presente, ma sia represso dal timore di essere coinvolti in una "rissa", e si cerchi quindi un canale di comunicazione esterno ad AIB-CUR, attraverso lo scambio privato di mail tra colleghi. Questo fenomeno è da considerarsi evidentemente negativo, in quanto impoverisce il dibattito nella lista. Il problema della litigiosità, anche se legato ai comportamenti di una esigua minoranza di persone, è molto sentito dagli iscritti ad AIB-CUR, che spesso esprimono la propria contrarietà sia in modo esplicito, lamentandosi pubblicamente attraverso messaggi inviati alla lista, sia – più spesso – implicitamente, seguendo con sempre meno attenzione la lista e arrivando in alcuni casi ad abbandonarla, talvolta motivando esplicitamente la scelta di tirarsene fuori con il rifiuto di tollerare comportamenti aggressivi e offensivi.

Un'altra probabile ragione della mancanza di dibattito approfondito in AIB-CUR è la scarsità degli interventi, a parte qualche apprezzabile eccezione<sup>4</sup>, delle personalità di spicco della biblioteconomia italiana, come ad esempio gli esperti nei singoli settori, i docenti universitari o i direttori delle maggiori biblioteche italiane. Questi, pur essendo molto attivi nell'ambito della vita bibliotecaria italiana e della riflessione biblioteconomica anche internazionale, intervengono solo sporadicamente nel dibattito, non svolgendo così quella funzione di traino della discussione che ci si potrebbe aspettare da loro. Sono assai rari, infatti, i contributi sulla politica bibliotecaria nazionale, che invece meriterebbe analisi approfondite e dettagliate, tali da coinvolgere non solo i bibliotecari ma anche gli amministratori pubblici (e magari anche gli utenti). Gli amministratori, in particolare, non manifestano (pur-

<sup>4</sup> È capitato, ad esempio, che alla "ingenua" domanda di un giovane (aspirante) bibliotecario su "come si catalogano i libri" abbia risposto, con semplicità e senza ironia, un importante professore universitario esperto di catalogazione, segnalando un paio di testi base.

troppo) una particolare attenzione per quanto viene dibattuto in AIB-CUR, anche se in qualche occasione sono intervenuti, talvolta con un tono eccessivamente “ingessato” e burocratico, ma altre volte con contributi particolarmente apprezzabili visto il loro ruolo politico e decisionale<sup>5</sup>. Purtroppo, almeno nel panorama degli ultimi anni, la presenza di un dibattito allargato a soggetti esterni alla comunità dei bibliotecari rappresenta un’eccezione, non la regola.

Tra le cause della mancata crescita del dibattito in AIB-CUR è stata indicata in varie occasioni l’affermarsi della cosiddetta “maggioranza silenziosa”, cioè di coloro che utilizzano la lista più per informarsi e aggiornarsi che non per partecipare attivamente al dibattito professionale, forse per timidezza, forse considerando la partecipazione attiva una perdita di tempo. Questa “maggioranza silenziosa” è stata talvolta tacciata di *voyeurismo* e di parassitismo, quasi di “vigliaccheria”, per il fatto di adottare in lista un comportamento passivo, che evita ogni forma di esposizione personale attraverso la partecipazione al dibattito e l’affermazione delle proprie idee. Per comprendere meglio le possibili ragioni che possono aver portato la maggioranza degli iscritti a un tale atteggiamento passivo è però necessario fare un passo indietro nel tempo, per vedere come si giunge a questa situazione. Quando è nata, AIB-CUR era composta da pochi “pionieri”, che in linea di massima si conoscevano personalmente tra loro e che spesso erano amici. In tale contesto, la proposta di un tema da dibattere era sempre accolta con grande entusiasmo, scatenando perciò un intenso scambio di opinioni a cui si può dire che partecipassero tutti gli iscritti alla lista<sup>6</sup>. Con il passare degli anni AIB-CUR è molto cambiata, passando progressivamente da poche decine di iscritti degli inizi, cresciuti a 250 dopo due anni, fino ai circa 5000 di oggi. Non si tratta solo di un cambiamento quantitativo, ma di un fenomeno più ampio che ha inevitabilmente implicato una significativa trasformazione anche nei comportamenti degli stessi iscritti alla lista, facendo crescere proprio il numero di quelli che osservano “dalla finestra”, e di conseguenza facendo venire progressivamente meno il carattere di familiarità e confidenza più caratteristico (ma non sempre) di gruppi di discussione molto più ristretti.

Se la crescita del numero degli iscritti potrebbe essere tra le cause della perdita di partecipazione collettiva alle discussioni, dall’altra parte si rileva un aspetto positivo: con più iscritti, più messaggi, più informazioni, AIB-CUR si è andata configurando nel tempo come una sorta di “palestra”, dove si formano e crescono professionalmente migliaia di colleghi, neofiti ed esperti. Leggendo quotidianamente i messaggi che circolano in lista (anche senza partecipare in prima persona), molti bibliotecari trovano infatti gli stimoli e gli strumenti per crescere professionalmente e magari essere pronti poi a dare il proprio originale contributo (magari anche attraverso AIB-CUR!). La funzione “formativa” della lista è molto importante e non va affatto sottovalutata; per questa ragione occorre impegnarsi per ridurre tutte le

<sup>5</sup> Un esempio è rappresentato dall’allora assessore alla cultura di Firenze Simone Siliani, che nel 2002 è intervenuto in AIB-CUR sul grave problema della mancanza di spazi in cui versavano la Biblioteca nazionale centrale di Firenze e la Biblioteca Marucelliana, sottolineando come l’ipotesi di acquisire nuovi spazi in altri edifici vicini, come le caserme in dismissione, fosse solo un palliativo temporaneo, mentre era necessario avviare una coerente politica di sviluppo delle biblioteche e investire i necessari finanziamenti a questo scopo. Invitava inoltre tutte le biblioteche fiorentine a unirsi, a prescindere dalla diversa funzione specifica che svolgono e dalla diversa amministrazione di appartenenza, per definire una linea di azione comune.

<sup>6</sup> Cfr. Maurizio Di Girolamo, *AIB-CUR, dieci anni dopo*, «AIB notizie», 14 (2002), n. 7, p. 7-9; anche a <<http://www.aib.it/aib/editoria/n14/02-07digirolamo.htm>>.

cause che impediscono lo sviluppo del dibattito e del confronto che è fondamentale per la crescita dei singoli bibliotecari e della professione bibliotecaria nel suo complesso. Quanto più sarà ricco e interessante il dibattito, tanto meno si avvertirà il senso di fastidio per le comunicazioni “di servizio” delle singole biblioteche o per i messaggi di richiesta di libri introvabili, che sono comunque un utile strumento di ausilio per il lavoro quotidiano, anche se non va dimenticato, come ha scritto Riccardo Ridi, che «una lista di discussione serve appunto per discutere e imparare, non per far lavorare gli altri al proprio posto»<sup>7</sup>.

In conclusione, l'analisi degli ultimi cinque anni di AIB-CUR offre un panorama composito, con una lista di discussione sicuramente molto ricca di informazioni ma carente per quanto riguarda il dibattito e il confronto professionale che, soprattutto nell'ultimo periodo e salvo poche eccezioni, appare poco vivace e interessante. Non è questa la sede più adatta, ma partendo dalle indicazioni sullo stato attuale di AIB-CUR sarebbe utile avviare una riflessione approfondita sugli strumenti e i modi di interagire dei bibliotecari e sulla professione bibliotecaria nel suo complesso. Quale è la relazione tra lo sviluppo di un dibattito più o meno approfondito e la presenza di un sapere condiviso all'interno di una comunità professionale? Lo scambio di idee tra colleghi avviene (o dovrebbe avvenire) sulla base concreta delle proprie esperienze, facendo cioè riferimento alle soluzioni empiriche sperimentate, quelle riuscite e quelle fallite, mentre in assenza di una tale condivisione di esperienze la comunicazione diventa difficile. È per questa ragione, infatti, che le discussioni che hanno coinvolto gli utenti delle biblioteche raramente hanno ottenuto esiti soddisfacenti, perché in questi casi non si riesce a entrare utilmente nel merito di questioni complicate, senza che le basi tecniche siano conosciute da tutte le parti in causa, o almeno senza che siano state esposte lungamente. È ovvio che se nella lista di discussione dei bibliotecari vengono richiesti un libro o una rivista introvabili, l'atteggiamento della maggior parte degli iscritti è di dare per scontato che il richiedente abbia almeno fatto un controllo sui principali cataloghi collettivi; nel caso invece che sia palese che questo controllo preliminare non è stato fatto (per pigrizia o per ignoranza), questo viene percepito da molti iscritti alla lista come poco tollerabile, mentre la percezione sarebbe diversa nel caso di una lista non professionale ma generica. Questo dimostra come AIB-CUR possa essere considerata lo specchio della comunità professionale, dove il senso di appartenenza alla professione bibliotecaria alterna momenti di grande forza, con un atteggiamento attento a un uso corretto e pertinente della lista, a un approccio assolutamente casuale di fronte a uno strumento di informazione e di comunicazione fondamentale nella moderna società dell'informazione e della conoscenza.

<sup>7</sup> Riccardo Ridi, *Parlando di "AIB-CUR" al Congresso*, «AIB notizie», 6 (1994), n. 11, p. 10.